

RIFORMA DEL PROCESSO CIVILE

La nuova chance per i mediatori

Maglione e Mazzei — a pag. 13

Più mediazione nelle cause civili: nuove chance per i professionisti

Riforma del processo. Allargamento delle materie e incentivi ampliaranno gli spazi di intervento. Oggi gli avvocati rappresentano la netta maggioranza degli operatori: ancora difficile farla diventare un'attività a tempo pieno

**Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei**

Nuovi spazi per i professionisti della mediazione. Ad aprirli potrebbero essere gli interventi pensati dalla commissione per la riforma del processo civile, voluta dalla ministra della Giustizia Marta Cartabia, per potenziare questo strumento di risoluzione stragiudiziale delle controversie: incentivi economici e fiscali per le parti, aumento delle liti per cui è obbligatorio tenere un primo incontro di mediazione prima di andare in giudizio e spinta alla mediazione delegata dal giudice. Un pacchetto di proposte che saranno trasfuse negli emendamenti governativi al disegno di legge delega sul processo civile attesi nei prossimi giorni al Senato (atto 1662).

La riforma

Le proposte di modifica puntano ad allargare l'obbligo di tenere il primo incontro di mediazione in alcuni tipi di rapporti di durata e con sperimentazione per un periodo di cinque anni, per favorire il diffondersi della cultura della mediazione.

Si vogliono poi introdurre incentivi fiscali ed economici per le parti in mediazione sul modello del credito d'imposta già previsto dal decreto legislativo 28/2010 ma mai attuato.

Sarà inoltre promosso il ricorso alla mediazione demandata dal giudice con accordi con le Università per reclutare borsisti dedicati allo studio della "mediabilità" dei fascicoli.

Dalla Ue arriva l'invito a intervenire anche sulla formazione e prevedere l'insegnamento obbligatorio della mediazione nei corsi di laurea di giurisprudenza ed economia.

Tutti interventi (si veda anche Il Sole 24 Ore del 3 maggio) che vanno nella direzione di aumentare le mediazioni e la loro effettività, per contenere la durata dei processi e fronteggiare l'esplosione delle liti, con probabili ricadute anche sull'attività degli operatori.

I professionisti

Oggi sono quasi 24 mila i mediatori iscritti al registro tenuto dal ministero della Giustizia, non tutti attivi e non tutti allo stesso modo. Si tratta per lo più di avvocati ma non mancano i rappresentanti di altre professioni, in testa i giuristi (come notai e magistrati in pensione) e i dottori commercialisti.

Ciascun mediatore può operare al massimo per cinque dei 578 organismi di mediazione elencati nel Registro dedicato, anche questo istituito presso il ministero della Giustizia.

È raro, oggi, che i mediatori lo siano a tempo pieno. Per molti è una scelta quella di mantenere uno spazio per

esercitare anche altre attività. Ma c'è anche «un problema di indennità troppo basse, per lo più ferme al 2010», afferma Fabio Felicini, fondatore dell'organismo MedyaPro.

Quanto alla formazione, le norme la declinano in modo diverso per avvocati e non. La formazione ordinaria è strutturata in un corso base di almeno 50 ore e aggiornamenti biennali. Gli avvocati, invece, sono "mediatori di diritto". Ma «la maggior parte degli organismi di mediazione forense pretende dagli avvocati-mediatori gli stessi standard di formazione previsti per chi avvocato non è», spiega Angelo Santi, presidente dell'Unione nazionale avvocati per la mediazione (Unam), che organizza corsi per gli avvocati che assistono le parti in mediazione: «Non si fa una buona mediazione se i difensori non collaborano», chiarisce Santi.

Sta intanto crescendo la consapevolezza dell'utilità dello strumento. «Negli ultimi mesi sono aumentati il ricorso alla mediazione volontaria e il valore medio delle controversie - dice Nicola Giudice, responsabile del servizio conciliazione della Camera arbitrale di Milano -. L'iniziativa viene sempre più spesso dagli avvocati: a volte i legali delle parti depositano insieme la domanda di mediazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI UMBERTO GRATI

Lunedì 17 maggio un inserto speciale con la terza edizione dell'indagine «Studi legali d'eccellenza» di Statista-Il Sole 24 Ore



STUDI LEGALI D'ECCELLENZA

Oltre 40 mila segnalazioni per l'edizione 2021: nel dossier il focus sui principali driver del mercato legale e gli elenchi degli studi per aree di attività e sedi

Come funziona

1

GLI ORGANISMI

Chi sono

Più del 60% degli organismi di mediazione sono gestiti da privati. A seguire, con numeri più contenuti, gli organismi gestiti dagli Ordini degli avvocati (18% del totale), dalle **Camere di commercio** (13%) e da altri Ordini professionali (7%)

L'attività

Gli organismi di mediazione gestiti dagli Ordini degli avvocati sono quelli con il più alto numero di procedimenti di mediazione definiti per ciascuno (337), mentre ogni organismo gestito da privati ne definisce, sempre in media, 183 e quelli delle **Camere di commercio** 126

2

I MEDIATORI

Titolo di studio

Per diventare mediatori è necessario il possesso di un diploma di laurea triennale o l'iscrizione a un Ordine o a un Collegio professionale

Formazione

Gli aspiranti mediatori devono seguire un corso di almeno 50 ore e corsi di aggiornamento biennali di 18 ore, da abbinare a tirocini, sempre biennali, come "uditori" di almeno 20 procedimenti di mediazione

Gli avvocati

In base al Dlgs 28/2010 gli avvocati sono mediatori di diritto, con l'obbligo comunque di essere «adeguatamente formati». La maggior parte degli Organismi richiede anche agli avvocati la frequenza di un corso di formazione più approfondita

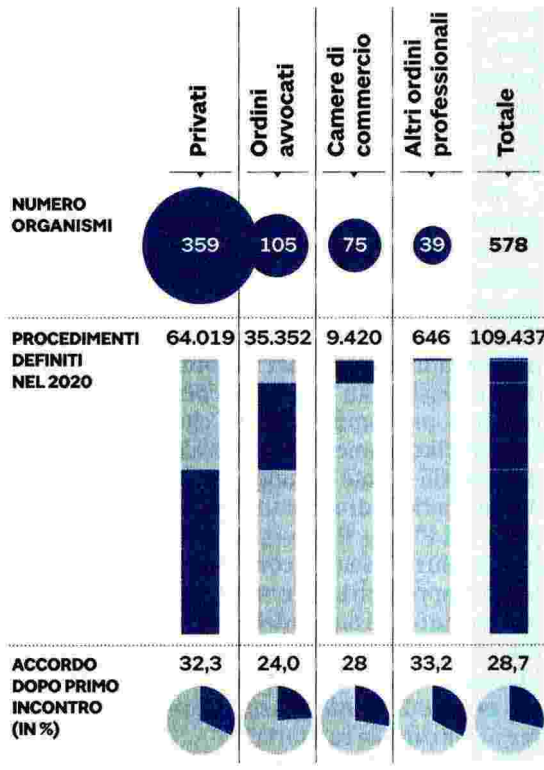
3

LE ENTRATE

Quanto si guadagna

Le indennità di mediazione sono previste dal Dm 180/2010: sono proporzionali al valore della controversia. Vengono ripartite fra l'organismo di mediazione e i mediatori con percentuali che cambiano da organismo a organismo

Organismi di mediazione e attività 2020



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati ministero della Giustizia

